

ANDREA PANFILI Nato a Roma nel 1974, intraprende gli studi musicali sotto la guida del M° Vittorio Venturi. Conseguita la maturità scientifica, l'anno successivo si diploma in Pianoforte presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila. In seguito, si perfeziona prima con il M° Sergio Cafaro e poi con il M° Carlo Bruno. Nel 2002 si laurea con Lode in Storia della Musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, discutendo la tesi "*I poemi sinfonici di Ottorino Respighi*". Nel 2005 consegue con il massimo dei voti, presso la SSIS Musica dell'Università di "Roma Tre", il Diploma di Abilitazione all'insegnamento di Educazione Musicale e, nel 2007, si laurea con Lode in Didattica a indirizzo strumentale presso il Conservatorio "L. Refice" di Frosinone con la tesi "*Suonare la polifonia, storia e ricerca rispetto ad un problema chiave della didattica pianistica*".

In qualità di pianista, ha tenuto concerti al Rotary Club di Piombino, al Circolo Ufficiali delle Forze Armate di Roma, all'Università "La Sapienza", al Goethe Institut Rom, al teatro Arciliuto, nei giardini di Castel S. Angelo, nella cripta di S. Lucia del Gonfalone, all'accademia Acisam di Napoli e al teatro Comunale di San Ginesio. Appassionato di organi antichi, si diletta spesso nello studio di un repertorio adatto a questi strumenti. In qualità di organista, ha tenuto concerti in varie chiese romane.

Ha scritto numerosi articoli per giornali locali e riviste musicali. È autore di diversi saggi di cultura musicale romana pubblicati su "*La Strenna dei Romanisti*". L'appassionata attività di ricerca svolta in questi ultimi anni gli ha consentito di produrre i seguenti studi monografici: "*L'organo di Angelo Morettini nella collegiata della SS. Annunziata in San Ginesio*" a cura dell'Associazione Musicale Selifa (MC); "*Gli organi e la musica nella chiesa di S. Lucia del Gonfalone in Roma dal Cinquecento all'Ottocento*" per la Collana d'Arte Organaria dell'Associazione "Giuseppe Serassi" di Guastalla (RE); "*L'organo di Angelo Gaetani nella chiesa della Maddalena in Capranica Prenestina*" per edizioni Articolo Nove di Palestrina e "*Il Settecento tra clavicembalo e pianoforte*", scritto in collaborazione con la prof.ssa Maria Clotilde Sieni per Bagatto Libri.

Docente di ruolo nella scuola secondaria, nel giugno 2015 ha concluso con Lode il Dottorato in Italianistica indirizzo Storia, Scienze e Tecniche della Musica presso l'Università di "Tor Vergata". La tesi di dottorato è stata integralmente pubblicata con il titolo "*Pietro Pantanella e l'arte organaria a Roma nel XIX secolo*" come XXXV volume della Collana d'Arte Organaria a cura dell'Associazione "Giuseppe Serassi".

MUSICHE ROMANE PER CEMBALO O PIANOFORTE

**DAL FONDO "GIUSEPPE BAINI" DELLA
BIBLIOTECA CASANATENSE IN ROMA**



Pianoforte: ANDREA PANFILI

Domenica 9 aprile 2017 ore 18,30

Chiesa Evangelica Battista

Via del Teatro Valle, 27

INGRESSO LIBERO

PROGRAMMA

Pietro Maria Crispi (1737-1797)

Sonata in do maggiore per cembalo

Allegro – Allegretto

[dal Manoscritto 2278 del fondo Baini – biblioteca Casanatense]

Pietro Baini (XVIII sec.)

Sonata in fa maggiore per cembalo

Andante con variazioni – Allegro assai

[dal Ms. 2538 del fondo Baini – biblioteca Casanatense]

Pietro Alessandro Guglielmi (1728-1804)

Sonata III in re maggiore per cembalo o pianoforte

Allegro – Rondò

(Londra, 1772)

[edizione a cura dell'Ass. Clavicembalistica Bolognese, 1987]

Tommaso Sogner (1762-1821)

Sonata II in do maggiore per cembalo o pianoforte

Allegro – Minuetto – Rondò

(Roma, 1792 – con violino *ad libitum*)

[dal Ms. 2538 del fondo Baini – biblioteca Casanatense]

Giuseppe Sirletti (ca.1774-1834)

Sonata in la maggiore per cembalo o pianoforte

Allegro

[dal Ms. 2851 del fondo Baini – biblioteca Casanatense]

Gioachino Rossini (1792-1868)

Sinfonia da “La Cenerentola”

Tradotta per pianoforte dal sig. Livio Tosini

[dal Ms. 2851 del fondo Baini – biblioteca Casanatense]

Se oggi mi trovo ad eseguire un programma così raro ed originale lo devo soprattutto al professore e amico Patrizio Barbieri, eminente musicologo e organologo (basta fare una rapida ricerca su internet per rendersi conto del numero e della qualità delle sue pubblicazioni). Lo si incontra spesso nei vari archivi romani, sempre assorto in mille pensieri e dedito alle sue amate ricerche, tanto che le prime volte mi facevo persino scrupolo di avvicinarmi, temendo di disturbarlo. Erano indugi immotivati, dal momento che mi ha sempre accolto con quel suo fare amichevole che ti pone subito a tuo agio, creando così i presupposti per passare rapidamente dal “Lei” al “tu”. Le nostre conversazioni vertevano spesso su argomenti romani di comune interesse (gli antichi strumenti musicali, le prassi esecutive, i compositori, gli interpreti, ecc.). Fu proprio in una di queste occasioni che egli mi segnalò l’esistenza, presso la biblioteca Casanatense, di varie composizioni inedite per cembalo o pianoforte di autori attivi a Roma tra la metà del XVIII e gli inizi del XIX secolo. Il professore aveva individuato tali composizioni dopo approfondite ricerche effettuate allo scopo di redigere un interessante saggio sul cembalo e il pianoforte a Roma nel Settecento, recentemente pubblicato nel prestigioso *Journal of the American Musical Instrument Society* (vol. XLI, anno 2015). I manoscritti musicali individuati facevano parte della ricca collezione di monsignor Giuseppe Baini (Roma, 1775 – ivi, 1844), musicologo, compositore e camerlengo della cappella pontificia. Questo prezioso patrimonio, consistente in 197 volumi manoscritti e 819 opere a stampa contenenti generi e forme musicali diverse, venne devoluto per volere testamentario del Baini alla biblioteca dei frati Domenicani di S. Maria sopra Minerva, detta Casanatense dal nome del suo fondatore, il cardinale Girolamo Casanate (1620-1700). Da qui l’idea di trascrivere, studiare e presentare al pubblico alcune di queste composizioni, riesumandole così da un oblio durato oltre due secoli. Esse sono in buona parte destinate indistintamente al cembalo o al pianoforte. A causa di radicate tendenze conservatrici e tradizionaliste, a Roma il passaggio dal cembalo al pianoforte avvenne in modo piuttosto lento e faticoso. La netta predominanza del melodramma e del genere sacro impedì poi un’autentica evoluzione delle musiche per tastiera, che rimasero relegate ad una fruizione privata ed occasionale. Tali musiche erano solitamente eseguite in accademie, che si tenevano nei palazzi della nobiltà romana. Non a caso, negli inventari di questi palazzi, oltre a diversi “*cembali a penna*”, compaiono dalla seconda metà del Settecento anche i primi pianoforti, detti all’epoca “*cembali a martellini*”. Roma si stava faticosamente avviando sulla via della modernità. **Andrea Panfilì**